

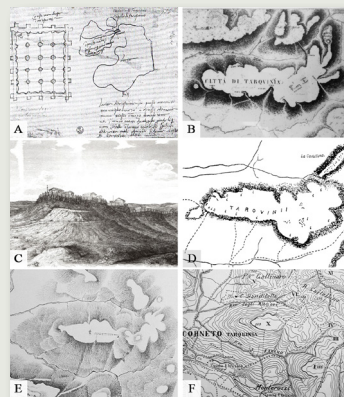
Matilde Marzullo

MURA TARQUINESI: DEFINIZIONE DEI LIMITI

L'identificazione e la lettura dei segni significativi e costanti ottenuta attraverso l'analisi cartografica e aerofotogrammetrica¹, insieme a quanto emerge dalla elaborazione dei dati LiDAR e delle analisi geoarcheologiche², consente di ottenere un quadro piuttosto articolato delle azioni antropiche e naturali individuabili sul Pianoro della Civita, a partire dalla prima soglia storica considerata³.

Tuttavia queste informazioni non sono di per sé esaustive e devono essere considerate come dati grezzi dal punto di vista archeologico, in quanto potenzialmente estranee ad un preciso contesto cronologico. Per questo motivo, per intraprendere lo studio archeologico, è imprescindibile affrontare l'analisi della documentazione storica e della cartografia tematica, da un lato per ampliare la base di informazioni in nostro possesso, in alcuni casi oggi non più visibili, dall'altro per sottoporre a verifica la presenza degli elementi accertati attraverso le indagini precedentemente descritte.

La prima rappresentazione del Pianoro utile a questo scopo può essere identificata nello schizzo a tratto continuo dell'architetto Antonio da Sangallo il Giovane⁴ (Fig. 1A). La rappresentazione, piuttosto schematica, realizzata probabilmente agli inizi del Cinquecento, delinea i contorni altimetrici dei Pian di Civita, Regina e della Castellina, offrendo utili informazioni sulla viabilità e sulle strutture ad essa associate. In particolare è fatta menzione di un muro, connesso ad un ponte, utile per raggiungere il Pianoro da nord passando da Cretoncini. Nel luogo indicato, individuabile attualmente dove la strada degli Impiccati abbandona il Pianoro sul versante nord-est, nei pressi del Casale Ruggeri, ancora oggi è possibile individuare le sostruzioni di cui parla Sangallo e



1 Cfr. Bortolotto, Favino, Simonelli in questo volume (sezione poster).

2 Cfr. Garzulino, Zerboni, Perego in questo volume (sezione poster).

3 Cfr. Bortolotto, Favino, Simonelli in questo volume (sezione poster).

4 PALLOTTINO 1937, col. 92, e fig. 13 e ,da ultimo, MANDOLESI 1991, pp. 43-91.

i resti di una strada basolata risalente almeno al periodo etrusco-romano, per cui è ipotizzabile la presenza di uno degli accessi della antica città. Fanno propendere per questa ipotesi alcuni altri indizi rinvenuti nella zona, come ad esempio la presenza di un blocco agganciato al perimetro muraneo che presenta una lavorazione a guisa di cardine.

Successivamente, nella monumentale opera di L. Canina⁵ dedicata alla topografia dei principali centri etruschi, trova posto una rappresentazione planimetrica della antica Tarquinia (Fig. 1B), resa ancora secondo impressione visiva. In essa è possibile riscontrare «la più probabile disposizione che era stata data alla cinta delle mura» e i percorsi viari che la attraversavano, congiungendo il Pianoro alle principali vie di comunicazione. Canina distingue e colloca sulla cartografia circa «otto o nove» porte che dovevano erigersi sui predetti passaggi, tuttavia di queste strutture non rimanevano, già all'epoca, tracce significative⁶.

Complici gli scavi che già a partire dal Settecento documentavano vestigia archeologiche sul Pianoro della Civita⁷, e che si erano di recente intensificati grazie all'operato di P. Manzi e M. Fossati⁸, Canina tratteggia una ipotesi ricostruttiva della città, completamente cinta di mura, in cui si ergevano i maestosi edifici da poco riscoperti (Fig. 1C).

Contemporaneamente viene portato alle stampe l'importante lavoro di G. Dennis⁹, in cui molto spazio è dedicato alla descrizione dell'antico abitato. Nella rappresentazione del Pianoro presente nel volume, abbastanza chiara nei capisaldi topografici ma sempre realizzata schematicamente, è possibile riscontrare la presenza di mura, accessi e percorsi visibili al tempo (Fig. 1D). Di particolare interesse sono i tratti muranei che emergono nel settore occidentale e i percorsi di collega-

5 CANINA 1846-51, p. 33 ss., e tav. LXXIV ss. Nel lavoro del Canina confluiscono anche i dati contenuti nella carta archeologica redatta pochi anni prima dal Westphal (WESTPHAL 1830, pp. 12-41).

6 CANINA 1846-51, p. 34.

7 Nel corso del XVIII secolo oltre che alla necropoli, vennero condotti scavi anche sulla Civita dove Paciaudi condusse lo scavo nel recinto di un edificio che egli suppose un tempio (cfr. C. Paciaudi in A.C.P. COMTE DE CAYLUS, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques, romaines*, Paris 1761-67, IV, p. 111).

8 A partire dall'inizio della loro attività nel 1829, documentata nel *Bullettino dell'Insituto di Corrispondenza Archeologica*, i due studiosi portarono alla luce ampi tratti di monumentali edifici che successivamente prenderanno il nome di Terme Tulliane e di Ara della Regina, insieme a rinvenimenti di minore entità. Per le scoperte archeologiche relative a Tarquinia cfr. BAGNASCO GIANNI 2011.

9 DENNIS 1848, p. 275 ss. In particolare, p. 277 ove viene pubblicata la carta topografica interpretata, e p. 371 ss. dedicate all'antico abitato.

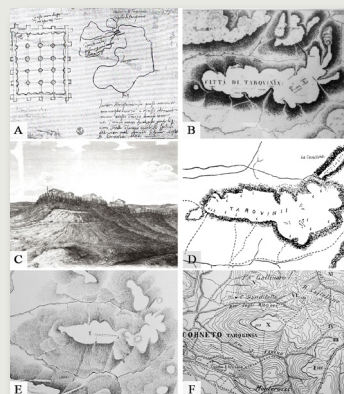
mento con la collina dei Monterozzi che terminano sul Pian di Civita, in punti definiti come ingressi di numero e posizione in parte anche diversa rispetto al Canina. In questa sezione Dennis rappresenta inoltre una struttura ad arco incastonata in un grosso muro a blocchi sagomati e sovrapposti, che egli, come il Canina prima di lui, interpreta come una parte del circuito muraneo. Successive ricerche attestano che potrebbe trattarsi di un edificio separato.

Ai tempi di *The Cities and Cemeteries of Etruria* Dennis aveva a disposizione la pubblicazione a cura di F. Howard del volume di J. Byres¹⁰ contenente i disegni di F. Smuglewicz realizzati circa un secolo prima, in cui il Pian di Civita appare privo di tracce antiche ad esclusione dell'accenno ad alcuni tratti di mura sul Pianoro occidentale¹¹.

L'inquadramento topografico presente nella carta edita da A. Pasqui¹² (Fig. 1E), a cui non aggiunge nulla quella di L. Pernier 1907¹³ (Fig. 1F), si inserisce nell'acceso dibattito sulla reale ubicazione dell'antico abitato etrusco contesa tra Pian di Civita - Pian della Regina e Monterozzi - Corneto. Proprio la mancanza di rinvenimenti di indubbio periodo etrusco, evidente anche sulla carta pubblicata in *Notizie Scavi*, aveva fatto propendere A. Pasqui e F. Cozza, incaricati di compilare la carta archeologica della zona tarquiniese, per la collocazione sul colle dei Monterozzi.

Questa tesi, aspramente contestata fin dall'inizio¹⁴, venne definitivamente smentita grazie al primo vero intervento metodico condotto sotto la direzione di Pietro Romanelli dal 1934 al 1948.

I primi saggi (1934-1938), volti al riconoscimento dei capisaldi topografici della antica città, avevano come scopo primario l'individuazione del circuito muraneo a



10 BYRES 1842.

11 «Here and in many parts around the brow of the cliffs are few massive rectangular blocks, the foundations of the ancient walls but other trace of a city, above ground there is none, only a long, bare platform, overrun with weeds or corn stubble meets the eyes» (DENNIS 1848, p. 381).

12 PASQUI 1885, p. 513 ss., e tav. XV.

13 PERNIER 1907, p. 43 ss., e fig. 1.

14 Cfr. ad esempio H. NISSEN, *Italische landeskunde*, Berlin 1902, p. 329 ss., e in maniera più specifica G. CULTRERA, *Questione relativa alla ubicazione dell'antica Tarquinia*, in *NSc*, 1920, pp. 266-276.

partire dalle porzioni che emergevano nella sezione nord-occidentale, nella convinzione che il percorso delle mura fosse limitato solo al pianoro occidentale, ovvero il Pian di Civita¹⁵. Questa opinione venne presto smentita dalla constatazione che l'ipotetico muro che divideva il Pian di Civita da quello della Regina era in realtà una macera moderna¹⁶.



Soltanto in un secondo momento (1946), proseguendo gli scavi oltre Porta Romanelli, venne seguito l'intero tracciato muraneo che, snodandosi oltre il Pian della Regina e Castellina¹⁷ lungo i Poggi Orientali, definitivamente terminava a metà del lato sud, ove non si rinvenne più traccia di ulteriori blocchi¹⁸ (Fig. 2A).

Per quanto riguarda invece le tecniche costruttive, è ad oggi in corso uno studio che esamina le tecniche murarie intese come rapporto tra la morfologia e l'impiego dei blocchi¹⁹, da cui emerge una specifica e differente messa in opera contestualmente alla variazione geomorfologica del Pianoro.

Generalmente le mura sono in opera quadrata di tufo e presentano nei filari di base la caratteristica del bugnato. Gli accertamenti archeologici²⁰ hanno messo in luce che nel suolo argilloso alla base della muratura sono presenti tracce incontrovertibili della posa ed incastro delle fondazioni. Non presentano strutture di-

15 ROMANELLI 1948, p. 25 ss., in particolare pp. 194-214, e figg. 1-2.

16 Cfr. il *Giornale di Scavo* redatto da L. Marchese (21 e 25 marzo 1938); *contra* TORELLI 1982, p. 117 ss. Il definitivo accertamento della modernità del suddetto muro è avvenuto grazie ad un saggio archeologico condotto dalla Soprintendenza nel 1985 (PELAGATTI 1987, p. 34).

17 Definitivamente inglobata nel perimetro cittadino fortificato, senza possedere un muro distinto da quello dell'abitato (ROMANELLI 1948, p. 199 ss.). Dello stesso parere WESTPHAL 1830, p. 36 ss. e CANINA 1846-51, p. 33 ss.; *contra* DENNIS 1848, p. 383.

18 ROMANELLI 1948, p. 203. Su questo aspetto cfr. Bagnasco Gianni in questo volume.

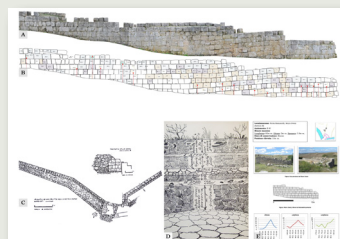
19 Cfr. il caso studio presentato in fig. 3E, ove l'analisi delle dimensioni dei blocchi è stata compiuta dal Dott. M. Romano.

20 Per l'intero circuito: ROMANELLI 1948, pp. 194-218, con integrazione dei suoi interventi precedenti. Per le indagini archeologiche effettuate su porzioni di mura presso Porta Romanelli e aree limitrofe si rimanda a CATALDI *et al.* 2008, con bibl. precedente. In particolare per lo studio della stratigrafia in elevato: FONTAINE 1994 (che si ringrazia per la collaborazione e il materiale illustrativo fornito). Per il versante nord-occidentale: cantiere pilota UNIMI in corso di studio (vd. *infra*).

fensive ad esclusione forse di una torretta di osservazione individuabile nel settore occidentale²¹ e di uno sperone difensivo lungo il versante orientale.

Nei tratti messi in luce lo spessore è genericamente costituito da una sola fila di blocchi messi di testa o da due file di conci messi di taglio, che formano in questo modo un unico filare largo cm 85 circa. Il lato settentrionale, già scavato da Romanelli nel 1934, è stato sottoposto a recente verifica nei pressi della dolina della Mandriaccia²²: in questo punto il percorso si sviluppa su più file di blocchi sovrapposti e leggermente sfalsati, che compongono uno spessore di circa 2 metri, genericamente attestato per tutto il circuito muraneo²³. Secondo Romanelli, e attualmente in corso di verifica, dietro alcuni tratti nella zona occidentale e a sud dell'Ara della Regina si è notato un aggere di terra, sassi e detriti di tufo che raggiunge lo spessore di 2-2,50 metri in diretta relazione con il filare di blocchi. Nella terra di riporto non sarebbero stati individuati elementi più antichi del IV secolo²⁴.

Come hanno confermato gli scavi diretti da M. Cataldi a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso²⁵, presso Porta Romanelli il muro è composto da due cortine di blocchi, che formano un'opera a sacco: lo spessore non è però uniforme, variando da un massimo di circa 3,50 metri ad un minimo di 2,40. L'analisi dei blocchi e delle strutture muranee recentemente compiuta per questa indagine, di cui in questa sede si offre un dettaglio (Fig. 3), è avvenuta tramite rilievo diretto e ha integrato la documentazione che deriva dagli scavi pregressi.



La ricognizione GPS condotta sul Pianoro (Fig. 2C), è stata finalizzata da un lato alla verifica di quanto si evince dalla documentazione presa in considerazione, dall'altro alla integrazione delle serie testimoniali con gli elementi visibili sul territorio e mai oggetto di cartografia. Grazie a questo accertamento, è stato inoltre possi-

21 ROMANELLI 1948, p. 207, e fig. 5.

22 Cantiere pilota UNIMI situato circa 100 metri a ovest della dolina naturale e al di sopra della necropoli delle Morre.

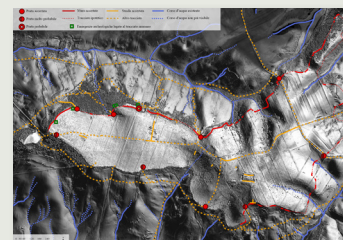
23 ROMANELLI 1948, pp. 205-207.

24 ROMANELLI 1948, p. 206. Per la cronologia delle mura, argomento tutt'ora aperto, cfr. da ultimo BONGHI JOVINO 2010, pp. 36-43, con bibl. precedente.

25 MASSABÒ 1990, pp. 61-65; CATALDI 1994, pp. 61-65; MASSABÒ 1994, pp. 67-73; CATALDI *et al* 2008, pp. 155-159; BARATTI - MORDEGLIA 2009; CATALDI *et al* 2010-11, pp. 5-28.

bile ricavare le coordinate spaziali reali delle suddette opere e facilitarne la corretta contestualizzazione spaziale.

Ricollocando sul supporto LiDAR l'insieme di tutte le tracce emerse da questa indagine, si è potuto procedere all'aggiornamento delle cartografie esistenti²⁶



su una affidabile base metrica²⁷. Il risultato della pluralità delle competenze e delle tecniche messe in campo è la produzione di una nuova "carta tematica delle mura tarquinesis", in cui trovano posto gli elementi costitutivi e le evidenze archeologiche legate al tracciato (Fig. 4), rappresentati a diversi livelli di accertamento: sicuri quelli che hanno avuto, ora o in passato, riscontro archeologico; molto probabili, quelli che risultano costanti dalla analisi delle permanenze; possibili, quelli che compaiono in ristretti gruppi di serie documentali.

Matilde Marzullo

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

matilde.marzullo@outlook.com

Riferimenti bibliografici

BAGNASCO GIANNI 2011: G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, Pisa-Roma 2011, pp. 237-316.

BARATTI - MORDEGLIA 2009: G. BARATTI - L. MORDEGLIA, *Un'officina per la cottura di tegole a Tarquinia in età orientalizzante*, in *I mestieri del fuoco. Officine e impianti artigianali nell'Italia preromana* (OE, 1), Roma 2009, pp. 83-99.

BONGHI JOVINO 2010: M. BONGHI JOVINO, *Affinità e differenze nelle esperienze architettoniche tra Roma e Tarquinia. Qualche riflessione*, in *AnnFaina* 17, 2010, pp. 31-65.

26 Da ultimo il rilievo a cura della Soprintendenza Archeologica del 2005 su base MODUS 1985, con ulteriore aggiornamento al 2009 (CATALDI *et al.* 2010-11, tav. 1: fig. 2B).

27 Per il superamento della correttezza metrica della tecnologia LiDAR rispetto a qualsiasi altro tipo di cartografia, cfr. Garzulino, Zerboni, Perego in questo volume (sezione poster).

BYRES 1842: J. BYRES, *Hypogaei or Sepulchral Caverns of Tarquinia, the Capital of Ancient Etruria*, edited by F. Howard, London 1842.

CANINA 1846-51: L. CANINA, *L'Antica Etruria Marittima*, Roma 1846-51.

CATALDI 1994: M. CATALDI, *Nuova testimonianza di culto sulla Civita di Tarquinia*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrenoi Philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo 1990), Roma 1994, pp. 61-67.

CATALDI *et al.* 2008: M. CATALDI - G. BARATTI - L. MORDEGLIA, *La cinta fortificata di Tarquinia alla luce della nuova documentazione*, in O. PAOLETTI (a cura di), *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 155-169.

CATALDI *et al.* 2010-11: M. CATALDI - G. BARATTI - L. MORDEGLIA, *La cinta fortificata di Tarquinia: nuovi spunti di riflessione*, in *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia XXXVIII*, 2010-11, pp. 5-28.

DENNIS 1848: G. DENNIS, *The Cities and Cemeteries of Etruria*, London 1848.

FONTAINE 1994: P. FONTAINE, *Tarquinia, l'enceinte et la porte nord*, in *AA*, 1994, pp. 73-86.

MANDOLESI 1991: A. MANDOLESI, *A proposito di una conserva d'acqua disegnata dal Sangallo*, in *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia XX*, 1991, pp. 43-62.

MASSABÒ 1990: B. MASSABÒ, *Interventi e ricognizioni sul sito della città antica*, in *BA* 3, 1990, pp. 61-67.

MASSABÒ 1994: B. MASSABÒ, *Recenti scavi e ricerche sul sito urbano di Tarquinia*, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrenoi Philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio (Viterbo 1990), Roma 1994, pp. 69-77.

PALLOTTINO 1937: M. PALLOTTINO, *Tarquinia* (MonAnt, XXXVI), Milano 1937.

PASQUI 1885: A. PASQUI, *Nota del predetto sig. Pasqui intorno agli studi fatti da lui e dal conte A. Cozza sopra l'ubicazione dell'antica Tarquinia*, in *NSc*, 1885, pp. 513-524.

PELAGATTI 1987: P. PELAGATTI, *Indagini recenti a Tarquinia a cura della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale*, in M. BONGHI JOVINO - C. CHIARAMONTE TRERÈ (a cura di), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale di Studi La Lombardia per gli Etruschi (Milano 1986), Milano 1987, pp. 33-35.

PERNIER 1907: L. PERNIER, *Nuove scoperte nel territorio tarquiniese*, in *NSc*, 1907, pp. 43-82.

ROMANELLI 1948: P. ROMANELLI, *Tarquinia, scavi e ricerche nell'area della città*, in *NSc*, 1948, pp. 25-270.

TORELLI 1982: M. TORELLI, *Veio, la città, l'arx e il culto di Giunone Regina*, in H. BLANK - S. STEINGRÄBER (a cura di), *Miscellanea archeologica T. Dohrn dedicata*, Roma 1982, pp. 117-128.

WESTPHAL 1830: H. WESTPHAL, *Topografia dei contorni di Tarquinia e Vulci*, in *AdI*, 1830, pp. 12-41.

ABSTRACT

Interpretations of signs, emerged from the analysis of historical and aerophotogrammetrical cartography and from LIDAR data processing, are completed now with the results of historical documentation. GPS survey conducted on the plateau, allowed to complete the work with the LiDAR based spatial contextualization of the archaeological remains, in order to update existing maps. Analysis of constructive techniques was carried out through direct survey and considering the past documentation, and was crucial to identify specific solutions created together with the geomorphological variation of the plateau. The result of this interdisciplinary work is the production of a new thematic map of the Tarquinia's walls.

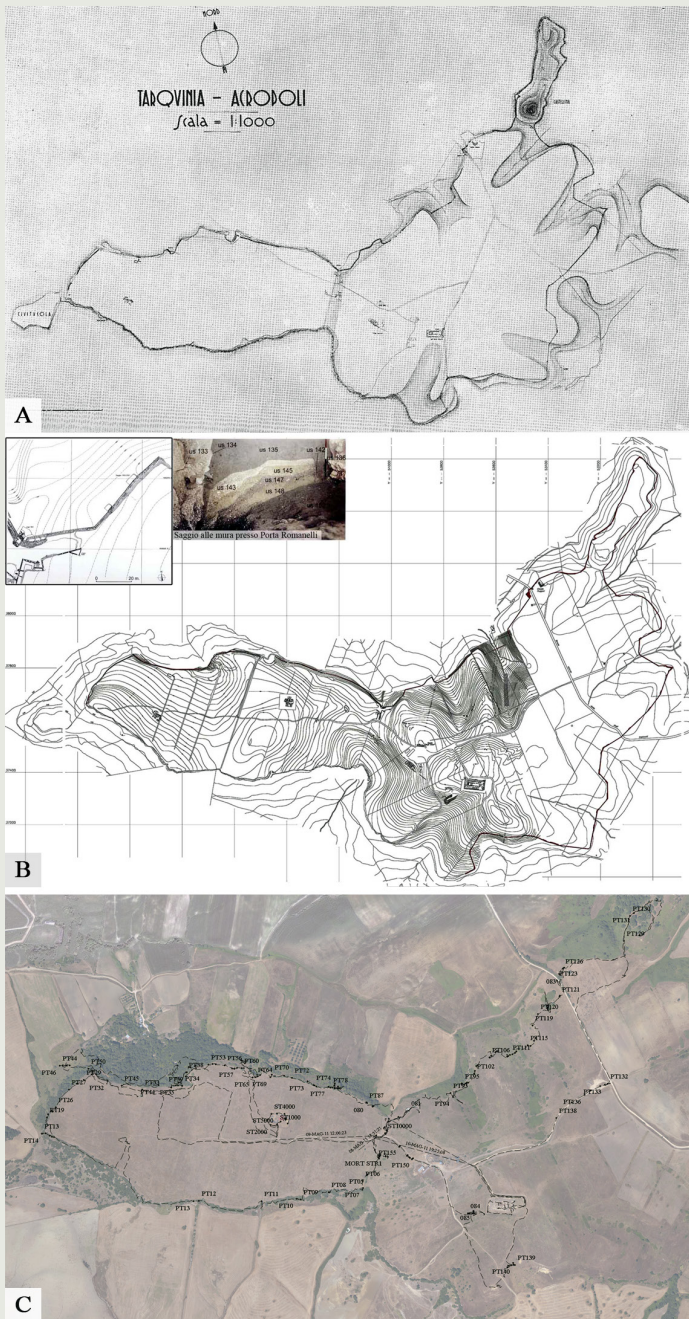


Fig. 2 – A) P. Romanelli, 1948, pianta generale della città con il percorso delle mura; B) Rilievo a cura della Soprintendenza Archeologica del 2005 su base MODUS del 1985, con ulteriore aggiornamento al 2009; C) Ricognizione e posizionamento emergenze tramite GPS, 2011.

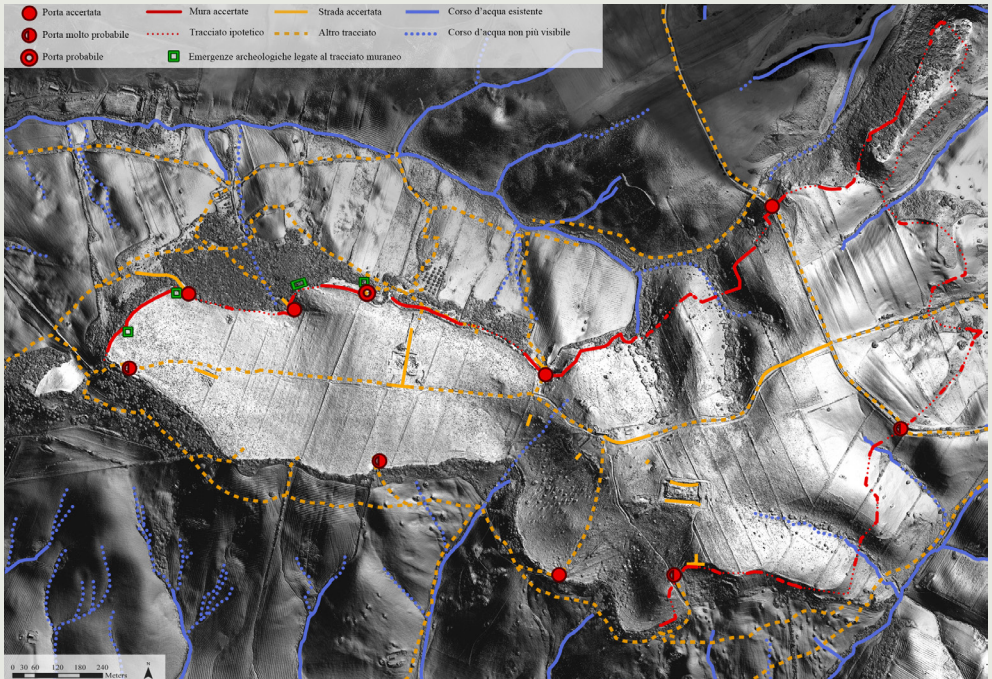


Fig. 4 – Mura tarquiniesi, definizione dei limiti e degli accessi su base DTM.